

LAURA MASSETTI

DUE EPITETI PINDARICI DI ZEUS: ἔλασιβρόντας (FR. 144), ἔλατήρ βροντᾶς (OL. IV 1)*

Abstract: This paper argues that ἔλασιβρόντας, a Pindaric epithet of Zeus, has to be interpreted as ‘guiding the thunder’. The examination of Greek phraseological material points out that a horse-riding metaphor may underlie the compound. Furthermore, Pindar knows the tradition according to which Pegasus dwells on Olympos. Eventually, on the basis of the comparative analysis, ἔλασιβρόντας turns out to be an Ersatzkontinuante for the collocation [SET IN MOTION] – [NOISE/THUNDER], expressed in Greek and Vedic by means of IE **h₃er-* ‘to set in motion’, cf. ὀρσίκτυπος (Pind.), *svānó arta* (RV).

1. L’epiteto divino ἔλασιβρόντας, tramandato da un frammento di Pindaro e riferito a Zeus, è, da una parte, abitualmente tradotto ‘che scaglia il tuono’¹, dall’altra collegato dai commentatori al sintagma iniziale dell’*Olimpica* 4, in cui Zeus è detto ἔλατήρ βροντᾶς ‘(propr.) conduttore del tuono’:

Pind. fr. 144

ἔλασίβροντα παῖ Ῥέας
‘O figlio di Rhea, ἔλασιβρόντας’.

Pind. *Ol.* 4, 1

ἔλατήρ ὑπέρτατε **βροντᾶς** ἀκαμαντόποδος Ζεῦ
‘O Zeus, sommo conduttore del tuono dai piedi instancabili’².

* Ringrazio tutti i partecipanti del progetto Vigoni, nell’ambito del quale ho presentato questo contributo, e in particolare il Prof. J.L. García Ramón (Center of Hellenic Studies, Harvard University) con cui ho discusso nel dettaglio il presente lavoro. Il materiale citato è in parte tratto dalla mia tesi di dottorato, in preparazione: *Phraseologie und indogermanische Dichtersprache in der Sprache der griechischen Chorlyrik: Pindar und Bakchylides*. Legenda: asterisco preposto (*x) = forma ricostruita; asterisco posposto (x*) = forma non attestata ma ipotizzabile; tondino preposto o posposto (°x, x°) = primo o secondo membro di composto; forma in maiuscolo fra parentesi quadre ([x]) = concetto, idea; trattino (–) = associazione; forme con trattino fra parentesi quadre ([x – y]) = collocazione; virgolette semplici (°) = traduzione originale; virgolette doppie (°°) = traduzione non originale o citazione.

¹ Slater 1969 *s.v.* “who hurls the thunder”; LSJ *s.v.* “thunder-hurling”. Queste traduzioni riflettono il valore di ἐλάυνω ‘colpire’, attestato in Omero, *e.g.* *Od.* V 131-132 (ἐπεὶ οἱ νῆα θοὴν ἀργῆτι κεραυνῷ || Ζεὺς ἐλάσας ἐκέασσε μέσῳ ἐνὶ οἴνοπι πόντῳ: ‘quando Zeus colpì la nave veloce con una folgore bianca, la fracassò in mezzo al mare’); cf. Kölligan 2007, pp. 307 ss.

² Si ricorda la *varia lectio* ὄβρεντα-, cf. ἀργιβρέντας, probabilmente creato sul modello di ἀργικέρανος ‘dalla folgore bianca’ (Hom. *passim*), cf. ἀργῆτι κεραυνῷ (*Od.* V 131).

La corrispondenza fra un composto del tipo *τερψίμβροτος* e un sintagma con *nomen agentis* e genitivo ha paralleli in altre lingue indoeuropee, cf. ved. *dātivāra-* (RV) ‘donatore di beni desiderabili’: *dātā vāsūnām* (RV) ‘donatore di ricchezze’. Alla luce di questa premessa formale, il confronto fra *ἐλασιβρόντας* ed *ἐλατήρ βροντᾶς* sembra suggerire che il composto e il sintagma rimontino a una medesima fraseologia, cioè [GUIDARE/SPINGERE/METTERE IN MOTO – TUONO]. In effetti, l’analisi delle paretimologie, degli scoli e della fortuna dei passi pindarici sembra confermare il dato linguistico: gli antichi collegavano l’epiteto e il primo verso della quarta *Olimpica* all’immagine del carro o del cavallo (§ 2). Di seguito si cercherà dunque di fare chiarezza sulla metafora sottesa a *ἐλασιβρόντας* ed *ἐλατήρ βροντᾶς* per mezzo dell’analisi della fraseologia greca riferita al cavallo e al tuono (§ 3), poiché l’evidenza comparativa mostra che tali immagini erano collegate tra loro attraverso un sistema di correlazioni. Inoltre, giacché gr. *ἐλαύνω* è in alcuni contesti *Ersatzkontinuante* di gr. *ὄρνυμι*, si confronterà *ἐλασιβρόντας* con la fraseologia attestata e *Pindaro ipso* per [METTERE IN MOTO/ALZARE – FRAGORE], che trova paralleli in vedico (§ 4-5).

2. Come nota preliminare, si osserverà che una prima serie di elementi fraseologici interni al greco non risulta decisiva per l’interpretazione dell’epiteto composto: *ἀκαμαντόπους* (Pind. *Ol.* IV 1) ed *ἐλαύνω* sono infatti predicabili tanto (a) del carro, quanto (b) del cavallo. Per questo motivo l’esegesi antica di Pind. fr. 144 e *Ol.* IV 1 è discorde: *ἐλασιβρόντας* è interpretato come ‘colui che guida il tuono come si guida un carro’, mentre *ἐλατήρ βροντᾶς* come ‘colui che guida il tuono come si guida un cavallo’.

(a) Nell’*Olimpica* V, ode dedicata al medesimo vincitore dell’*Olimpica* IV, Psaumis da Camarina, *ἀκαμαντόπους* è detto dell’*ἀπήνη* ‘carro tirato dalle mule’: cf. Pind. *Ol.* V 3 *ἀκαμαντόποδος ἀπήνας δέκευ Ψαύμιός τε δῶρα* ‘accogli i doni di Psaumis e dell’*apene* che ha i piedi instancabili’. Parallelamente, *ἐλαύνω* ‘guidare’ descrive la guida dei carri, come confermano l’uso omerico del verbo, *Il.* V 237 (*ἀλλὰ σύ γ’ αὐτὸς ἔλαυνε τέ’ ἄρματα καὶ τεῶ ἵπῳ*: ‘ma dunque tu stesso conduci il tuo carro e i tuoi due cavalli’), e il composto pindarico *διωρηλάτας* ‘auriga, guidatore di carro’ (Pind. *Pyth.* IX 81a). Alla luce di questi elementi non stupisce la glossa *ἐλασιβρόντα*: [...] *δοκεῖ ὄχημα τοῦ Διὸς ἢ βροντῆ εἶναι* ‘il tuono sembra essere il carro di Zeus’ (Hsch. E 1872 Latte).

(b) Gr. *ἀκαμαντόπους*, tuttavia, è riferito ai cavalli in Pind. *Ol.* III 3-4 (*ἀκαμαντοπόδων || ἵππων ἄωτον*: ‘fiore scelto dei cavalli dai piedi instancabili’) e il verbo *ἐλαύνω* può denotare la guida dei cavalli, si pensi a *Il.* II 763-764 (*ἵπποι μὲν μέγ’ ἄρισται ἔσαν Φηρητιάδαο || τὰς Εὐμηλος ἔλαυνε*

ποδώκεας ὄρνιθας ὧς: 'le cavalle di gran lunga migliori erano del Feretide, quelle che Eumelos guidava, dai piedi veloci come uccelli'), *Il.* V 237 (ἀλλὰ σὺ γ' αὐτὸς ἔλαυνε τέ' ἄρματα καὶ τεὸ ἵππο: 'ma dunque tu stesso conduci il tuo carro e i tuoi due cavalli') e alla collocazione ἵππων ἐλάτειρα (Pind. fr. 89a, 3) che riflette ἐλάσιππος 'conduttore di cavalli' (Pind. *Pyth.* V 85) e l'omerico ἱππηλάτας 'id.'. Questi elementi possono aver contribuito all'interpretazione fornita dagli scolii al primo verso dell'*Olimpica* 4, *Schol.* BC(D) EQ *ad Ol.* IV 1 Drachmann (τὴν βροντὴν ὁ Πίνδαρος ὡς ἵππον ὑφίσταται τοῦ Διὸς 'Pindaro sottomette il tuono a Zeus come [*sc.* se fosse] un cavallo').

In merito alla fortuna dell'immagine di gr. ἑλασιβρόντας ed ἐλατήρ βροντᾶς può apparire esemplificativo il fatto che il poeta Orazio, rifacendosi con ogni probabilità al modello pindarico, descriva Giove alla guida di cavalli tonanti e di un carro alato.

Hor. c. I 34, 5

[...] *namque Diespiter*
igni corusco nubila dividens
plerumque per purum tonantis
egit equos volucremque currum

'Poiché Giove, che per lo più squarcia le nubi con la folgore infuocata, ha spinto per il cielo sereno i cavalli tonanti e il carro alato'³.

3. Sebbene, a prima vista, nessuna delle due spiegazioni fornite dagli antichi per chiarire ἑλασιβρόντας ed ἐλατήρ βροντᾶς risulti più convincente dell'altra, è possibile fare maggiore chiarezza sulle immagini pindariche tenendo conto di un sistema di associazioni, in cui [ZEUS] è collegato a (a) [TUONO] e [FULMINE/LUCE], ed a (b) [CAVALLO]. Questi elementi possono essere connessi a [ZEUS] *isolatamente*, allorché [ZEUS] sarà associato solo con (a) o solo con (b), o *congiuntamente*, allorché (c) [ZEUS] sarà collegato ad (a) e (b) insieme.

(a) Il nesso che lega Zeus, tuono e fulmine è attestato sin da fonti letterarie molto arcaiche, cf. *Il.* XXI 198-199 (Διὸς μεγάλοιο κεραυνόν || δεινὴν τε βροντὴν: 'la folgore di Zeus e il terribile tuono'); Hes. *Theog.* 140-141 (Βρόντην τε Στερόπην τε καὶ Ἄργην ὀβριμόθυμον, || οἱ Ζηνὶ βροντὴν τε δόσαν τευξάν τε κεραυνόν: 'Bronte, Sterope e Arge dallo spirito possente, i

³ *Diespiter* è una rara forma del nome di Giove, che sopravvive in latino parallelamente a *Iu(p)iter*. A questo proposito si veda Strunk 1982: *Iu(p)iter* è in origine un vocativo impiegato come nominativo di 'padre cielo' (cf. gr. Ζεῦ πάτερ, ved. *d̥yāus pítar*), *Diespiter* riflette il nominativo della formula (*loc. cit.* pp. 431-432).

quali fabbricarono e diedero a Zeus tuono e folgore⁴). Molto frequenti sono anche gli epiteti di Zeus che lo collegano al tuono e alla folgore, ad esempio Zeus **ἐγχεικέραυνος** (Pind. *Ol.* XIII 77; *Pyth.* 4, 194), **κεραυνεγής** (Ba. *Ep.* VIII 25), confrontabili semanticamente con ved. *ṛṣṭi-vidyut-* ‘dalla lancia folgorante/brillante’ (RV I 168, 5)⁵, Zeus Κεραυνος *IG V 2*, 288 (Arcadia, Mantinea) e Zeus Στορπᾶς *IG V 2*, 64, 13 (Arcadia, Tegea)⁶.

(b) Di maggiore interesse risulterà il collegamento fra [ZEUS] e [CAVALLO], animale connesso dalla tradizione greca a Poseidon e alle divinità guerriere, come Athena (Pind. *Ol.* XIII 82; Soph. *OC* 1071). Secondo una tradizione greca nota a Pindaro, il cavallo alato Pegasus, nato dal sangue della Gorgone Medusa, dimorava presso Zeus:

Pind. *Ol.* XIII 92

τὸν δ' ἐν Οὐλύμπῳ φάτναι **Ζηνὸς** ἀρχαῖαι δέκονται

‘Lui (*sc.* Pegasus) accolgono sull’Olimpo le antiche stalle di Zeus’.

Cf. anche Pind. *Isth.* 7, 44-47 ([...] ὅτι πετέροις ἔρριψε Πάγασος || δεσπότην ἐθέλοντ' ἐς οὐρανοῦ σταθμούς || ἐλθεῖν μεθ' ὀμάγυριν Βελλεροφόνταν || Ζηνός: ‘giacché Pegasus alato disarcionò il [suo] padrone Bellerofonte, che voleva andare alla dimora celeste, in compagnia di Zeus’).

(c) Il collegamento fra Zeus, Pegasus, tuoni e fulmini è stato ricostruito per mezzo di un passo della *Teogonia* esiodea, in cui si afferma che Pegasus ‘porta tuono e fulmine per Zeus’. Il nome Πήγασος è infatti un prestito proveniente dall’area anatolica, dove *luv. piḫaššašši- / piḫassassi-* ‘luminoso’, un aggettivo derivato da *i.-e. *bhéh₂-oles-* ‘luce’, cf. gr. φάος), era un epiteto del dio atmosferico, come è stato chiarito da M. Hutter⁷. Sebbene Pegasus abbia acquisito in ambito greco ‘una nuova identità’, l’etimologia del nome appare riflessa indirettamente nella *Teogonia* di Esiodo:

Hes. *Theog.* 281-286

ἔκθορε Χρυσάωρ τε μέγας καὶ Πήγασος ἵππος [...]

⁴ West 1966, p. 207 rileva che i nomi dei tre Ciclopi (Bronte ‘Tuono’, Sterope ‘Lampo’, Arge ‘Lucente/Veloce’) rimandano all’arma di Zeus, normalmente descritta per mezzo di tre termini, che si riferiscono ad aspetti differenti del medesimo fenomeno atmosferico: βροντή descrive la dimensione uditiva, il ‘tuono’, στεροπή quella visiva, il ‘lampo’, e κεραυνός (da *i.-e. *kérh₂-* ‘colpire, infrangere’) denota l’aspetto concreto, la ‘folgore che colpisce’.

⁵ Si rimanda a Blinkenberg 1911 per la folgore come arma del dio atmosferico in diversi ambiti culturali.

⁶ Per questo e altri epiteti culturali e poetici di Zeus collegati al fulmine e al tuono cf. García Ramón 2013, pp. 78-79.

⁷ Cf. Hutter 1995; per il nome di Bellerofonte come ‘colui che uccide il serpente d’acqua’, cf. Katz 1998.

ἵκετ' ἐς ἀθανάτους· Ζηνὸς δ' ἐν δώμασι ναίει
βροντήν τε στεροπήν τε φέρων Διὶ μητιόεντι
 'Balzarono fuori il grande Chrysaor e il cavallo Pegasos. [...] Ed egli (sc. Pegasos) andò presso gli immortali. Abita nella dimora di Zeus, portando tuono e lampo per il saggio Zeus'.

Il passo esiodico rimane l'unica menzione esplicita dell'associazione fra Zeus, cavallo e fenomeni atmosferici, ma appare significativo che nel terzo *Ditirambo* di Bacchilide la descrizione della folgore 'dalla criniera infuocata' (gr. πυριέθειρα ἀστραπά) ricordi quella di un cavallo:

Bacch. XVII 55-57
 νῦν πρόπεμπ' ἀπ' οὐρανοῦ θ[οάν]
πυριέθειραν ἀστραπάν
 σᾶμ' ἀρίγνωτον
 'Ora manda dal cielo il fulmine veloce, dalla criniera infuocata, il segno ben noto!'

I versi bacchilidei in questione non possono essere giudicati decisivi per la sovrapposizione fra [CAVALLO] e [FULMINE], ma contengono alcuni elementi fraseologici di grande interesse. In primo luogo, l'aggettivo θοός denota tradizionalmente la velocità di carri, navi, persone e cavalli, cf. NP **Ἴπποθόος** (Hom. *passim*); Pind. *Pyth.* IV 17 (ἵππους ἀμείψαντες θοάς: 'scambiate [i delfini] con cavalle veloci'); Pind. fr. 89a, 3 (θοῶν ἵππων ἐλάτειραν: 'Artemis conduttrice di cavalle veloci'). In secondo luogo, lo *hapax legomenon* bacchilideo πυριέθειρα potrebbe collegarsi all'immagine della criniera del cavallo, in Omero spesso denotata attraverso ἔθειραι⁸, cf. *Il.* VIII 41-42 (ὦς εἰπὼν ὑπ' ὄχεσφι τιτύσκετο χαλκόποδ' ἵπῳ || ὠκυπέτα χρυσέησιν ἐθείρησιν κομόωντε: 'così disse e aggiunse al carro i due cavalli dai piedi di bronzo, veloci a volare, chiomati di criniere dorate').

Si lascia infine annoverare nel dossier relativo all'associazione fra cavalli e fenomeni atmosferici la tradizione di Eumelo di Corinto tramandata da Iginio, secondo il quale Bronte ('Tuono') e Sterope ('Fulgine') erano i nomi dei cavalli del sole, cf. Hyg. 183, 1, 1 (= Eum. *Titan.* fr. 11 W.) *feminae <iug>ariae*, **Bronte quae nos tonitrua appellamus, Sterope quae fulgitrua. huic rei auctor est Eumelus Corinthius**: 'le (cavalle) femmine portano il giogo: Bronte, che noi chiamiamo 'Tuono', Sterope, che chiamiamo 'Lampo'. Eumelo di Corinto è l'autore (di riferimento) per questo'⁹.

⁸ Il termine denota la criniera del cavallo e, secondariamente, la cresta dell'elmo che era fatta di crini di cavallo, cf. Buchholz 2010, p. 164 per l'impiego degli epiteti ἵπποδάσεια, ἵππουρις che descrivono l'elmo (κόρυς) in Omero.

⁹ Dörig-Gigon 1961, p. XVIII istituiscono un parallelo fra il frammento di Eumelo e Hes. *Theog.* 140-141, cf. *supra* 3.a.

Sebbene l'analisi della fraseologia relativa ad ἐλαύνω e ad ἀκαμαντόπους non fornisca dati definitivi per l'interpretazione di ἐλασιβρόντας ed ἐλατήρ βροντᾶς (§ 2), il materiale presentato fino a questo punto mostra che l'epiteto e la collocazione sono riferiti a Zeus in quanto divinità atmosferica e che [TUONO] e [FULMINE] possono essere collegati all'immagine del cavallo. Ciò emerge da una fonte molto antica in relazione a Pegasos (Hes. *Theog.* 286) e da un passo di Bacchilide.

4. I dati riguardanti la fraseologia greca che accomuna [CAVALLO], [TUONO] e [FULMINE/LUCE] possono essere confrontati con il materiale vedico, che fornisce paralleli per l'associazione fra (a) [TUONO] e [FULMINE/LUCE], (b) [CAVALLO] e [FULMINE/LUCE], [CAVALLO] e [TUONO]¹⁰.

(a) Il riferimento a Agni, divinità vedica del fuoco e quindi luminosa per eccellenza¹¹, come 'tonante' è piuttosto frequente all'interno del *Rgveda*, come dimostrato dai seguenti esempi:

RV IV 10, 4

ābhīṣ te adyá

gīrbhīr gr̥nántó

gne dāsema

*prá te **divó ná stanayanti** śúṣmāḥ*

'Cantandoti con questi canti, vogliamo oggi venerare te, o Agni! Il tuo impetuoso sbuffare tuona come quello del cielo'.

RV X 45, 4a

*ákrandad **agní stanáyann** iva **dyáuh***

'Agni nitrì come il cielo tonante'.

RV X 45, 4 risulta di particolare interesse, se si pensa che ved. *krad* 'nitrire, muggire' può denotare il fragore del cielo (*dyáv-*), ma anche il verso di cavalli e tori, cf. RV I 163, 1 (*yád **ákrandah** prathamám jáyamāna [...] upastútyam máhi jātám te **arvan***: 'quando nitrivi, appena nato [...] la tua grande nascita deve essere celebrata, o cavallo'). L'uso di ved. *krad* è quindi paragonabile a quello di βρέμω e corradicali (βρόμος, βροντή) in greco, poiché essi sono

¹⁰ Per l'etimologia e la semantica di [FULMINE] e [TUONO] in vedico si rimanda agli studi di Nar-ten 1987 e 1993.

¹¹ Agni è primariamente la divinità vedica del fuoco sacrificale. Tuttavia, egli è spesso associato/sovrapposto a divinità luminose o atmosferiche, cf. MacDonell 1897, pp. 15-16. Come alcuni passi vedici riguardanti la nascita di Agni 'nell'altissimo cielo' (e.g. RV I 143, 2) dimostrano, la forma celeste di Agni è il fulmine. Inoltre Agni viene rapito dal cielo da Mātariśvan (RV I 93, 6), cf. MacDonell 1897, p. 92, Oberlies 2012, p. 123, il quale confronta il mito di Mātariśvan con quello greco di Prometheus.

usati in riferimento al tuono e agli animali, ma anche per Zeus ὑψιβρεμέτης/ἐριβρεμέτης ‘altitonante’, come notato da Martin West¹².

(b) L’associazione fra [TUONO] e [CAVALLO] in ambito vedico è confermata dalle descrizioni della figura di Dadhikrā, un cavallo divino che nel *Rgveda* è destinatario individuale di quattro inni (RV IV 38-40; RV VII 44). Il nome di Dadhikrā è di etimologia discussa¹³ e diventa sinonimo di cavallo in epoca post \bar{r} gvedica¹⁴. Rimane oggetto di dibattito, se Dadhikrā sia da identificare con una divinità luminosa o se rappresenti un vero cavallo a cui sono stati tributati onori divini¹⁵. In ogni caso, l’associazione con la luce e con il tuono emerge da almeno due passi: nel primo Dadhikrā è paragonato ad Agni e nel secondo il suo attacco è minaccioso come quello del tuono.

RV IV 39, 2cd

yám pūrúbh̥yo dīdivāmsá ná agnīm
dadáthur mitrāvarunā táturim

‘Il quale (i.e. Dadhikrā) voi, Mitra-Varuṇa, avete donato ai Pūru, luminoso come il fuoco, potente’.

RV IV 38, 8ab

utá sma asya tanyatór iva dyór
rghāyató abhiyújo bhayante

‘E in vero hanno paura del suo impetuoso attacco, come (hanno paura del tuono celeste)’.

Anche in vedico, dunque, [TUONO] e [FULMINE/LUCE] sono collegati fra loro e all’immagine del cavallo, così come la figura di Dadhikrā è connessa al tuono celeste. Sarebbe erroneo paragonare Dadhikrā a Pegasos, poiché le due figure ricoprono evidentemente funzioni differenti all’interno delle rispettive

¹² Cf. West 2007, pp.184 ss., che rileva: «the passage about Dyauś ‘bellowing down’ (*áva krad*) (sc. RV V 58, 6) may recall one of the formulaic epithets applied to Zeus» (p. 185).

¹³ Dadhikrā è un nome composto il cui primo membro contiene *dādhi* ‘caglio, siero del latte’. Il secondo membro $^{\circ}krā-$ è una forma radicale di interpretazione discussa. Secondo Karl Hoffmann (in *EWAta s.v. dādhi-*) $^{\circ}krā-$ sarebbe da mettere in relazione con *KAR*² ‘cospargere, versare’ ed avrebbe valore passivo: “mit [Sauer]Milchflocken bestreut”, “weißgefleckt”, “Apfelschimmel”. Scarlata 1999, pp. 85-86 menziona due differenti interpretazioni altresì possibili sul piano formale: “zum *dādhi* gehend” con $^{\circ}krā-$ da *KRAM* ‘avanzare’, “das *dādhi-* rühmend” con $^{\circ}krā-$ da *KAR*¹ ‘commemorare, vantare, conferire gloria’. L’analisi della fraseologia vedica non permette di considerare alcuna delle interpretazioni proposte come definitiva.

¹⁴ MacDonell 1897, p. 148, che rimanda al *Naighantuka* (I 18) di Yaska.

¹⁵ Per un riepilogo su questo tema, cf. MacDonell 1897, p. 149, il quale ricorda che Grassmann e Roth identificavano Dadhikrā con un aspetto luminoso di Agni o con un aspetto del sole, poiché egli compare sovente insieme a Uśas. Oldenberg 1917, p. 37 specifica, al contrario, che si tratta di ‘a real horse’ donato da Mitra e Varuṇa a Trasadasyu, re dei Pūru. Secondo Oberlies 2012, p. 111 Dadhikrā è un archetipo divino del cavallo che ipostatizza alcuni aspetti solari.

tradizioni culturali. Più sensato è il confronto fra alcune caratteristiche di questi cavalli celesti, come il fatto che essi siano entrambi associati a tuono e fulmine del cielo e che costituiscano la razionalizzazione di fenomeni acustici e/o luminosi.

5. I dati presentati relativamente al sistema che collega le immagini di [TUONO], [FULMINE/LUCE], [CAVALLO] e divinità celesti sembrano supportare l'interpretazione di ἐλασιβρόντας come 'che guida il tuono (come si guida un cavallo)'. Ci si concentrerà ora sul composto pindarico e sulla fraseologia [METTERE IN MOTO – il TUONO/FRAGORE], che è attestata in greco e in vedico. Gr. ἐλαύνω 'guidare' non ha etimologia indo-europea, ma le sue collocazioni rivelano che tale verbo è *Ersatzkontinuante* di gr. ὄρνυμι 'sollevare, spingere', come è stato argomentato da J.L. García Ramón:

(a) [SPINGERE – NAVE]: la collocazione, riflessa nel nome di persona miceneo *o-ti-na-wo / Ortināwos/* e in *Od.* XII 182-183 (τὰς δ' οὐ λάθεν ὠκύαλος νηῦς || ἐγγύθεν ὄρνυμένη: 'non passò loro inosservata la nave veloce sul mare, che era stata trascinata nelle vicinanze'), ha un perfetto corrispondente vedico, RV II 42, 1b (*tyarti vācam aritēva nāvam*: '[egli] mette in moto la voce come il rematore [mette in moto/spinge] la nave'). Si noterà, tuttavia, che la collocazione [SPINGERE – NAVE] compare frequentemente in Omero nella forma ἐλαύνειν/ἤλασε νῆα(ς)¹⁶. Inoltre, in *Od.* XIII 168-169 (ὦ μοι, τίς δὴ νῆα θοὴν ἐπέδησ' ἐνὶ πόντῳ || οἴκαδ' ἐλαυνομένην: 'ahimè, chi legò al mare la nave veloce, che era spinta verso la patria?'), οἴκαδ' ἐλαυνομένην (v. 169) è metricamente equivalente a ἐγγύθεν ὄρνυμένη (*Od.* XII 183).

(b) [SPINGERE/GUIDARE – CAVALLO]: sia ἐλαύνω sia ὄρνυμι formano composti con [CAVALLO]. Come già evidenziato (cf. *supra* § 2.b), ἐλάσιππος (Pind. *Pyth.* V 85), che corrisponde a ἵππων ἐλάτειρα (Pind. fr. 89a 3), ἵππων ἐλατήρ (Aesch. *Pers.* 32), può essere messo in relazione con ἱππηλάτας (Hom. *passim*). Sebbene una collocazione del tipo ἵππον ὄρνυμι* non sia attestata, si ha il nome di persona Ὀρσιππος (Xen. *Hell.* IV 2, 8). Si noterà, a questo punto, che in ittita, il verbo *arai-bbi* 'alzare, spingere, frenare' è usato per denotare la guida dei cavalli, nel senso di 'spingere/usare le redini → frenare'¹⁷. Questa corrispondenza è significativa, dato che *arai-bbi*, che forse rimonta ad una radice diversa da **h₃er-*, condivide le collocazioni di gr. ὄρνυμι e ved. *tyar^{ti}*¹⁸.

¹⁶ Il materiale presentato è tratto da García Ramón 2002, pp. 188-190.

¹⁷ Si rimanda a Kammenhuber 1961 per le attestazioni del verbo in relazione ai cavalli.

¹⁸ Non c'è unanimità sull'etimologia di itt. *arai-bbi*: comunemente accettata è la ricostruzione **h₁er-*, ma le collocazioni del verbo in ittita sono identiche a quelle di ὄρνυμι in greco e *ar/r* in antico indiano, cf. [ALZARE/SVEGLIARE – DISCORDIA], [SVEGLIARE/ALZARE – VENTO], su cui si veda García

(c) [METTERE IN MOVIMENTO/SOLLEVARE – FRAGORE]: alla luce dei dati presentati si può quindi proporre per ἔλασιβρόντας un parallelo in ὀρσίκτυπος, uno *hapax legomenon* pindarico che riflette la collocazione κτύπος ὄρτο (Il. XX 66)¹⁹. In particolare, può acquisire un certo rilievo il fatto che il passo pindarico che attesta ὀρσίκτυπος compaia in unione alla βροντά di Zeus:

Pind. Ol. X 79-81

κελαδησόμεθα βροντάν

καὶ πυρπάλαμον βέλος

ὀρσικτύπου Διός

‘Canteremo il tuono e il proiettile battuto nel fuoco di Zeus che mette in moto il fragore’.²⁰

Un’eventuale traduzione di ὀρσίκτυπος come ‘che eleva/mette in moto il tuono’ si lascia supportare da un ulteriore dato fraseologico: κτύπος ‘strepito, rumore, fragore’ può essere definito un sinonimo *non marcato* di βροντή, poiché κτυπέω e βροντάω condividono alcune collocazioni in Omero: Od. XXI 413 ([...] Ζεὺς δὲ μεγάλ’ ἔκτυπε σήματα φαίνων: ‘Zeus rimbombò grandemente, manifestando un segno’) può essere confrontato con Od. XX 112-113 (Ζεὺ πάτερ, ὅς τε θεοῖσι καὶ ἀνθρώποισιν ἀνάσσεις, || ἧ̃ μεγάλ’ ἐβρόντησας ἀπ’ οὐρανοῦ ἀστερόεντος: ‘o Zeus padre, che regni sovrano su dei ed esseri umani, che grandemente tuoni dal cielo stellato [...]’). In epoca successiva κτύπος si riferisce al tuono, cf. Aesch. Prom. 922-923 (ὅς δὴ κεραυνοῦ κρείσσον’ εὐρήσει φλόγα || βροντῆς θ’ ὑπερβάλλοντα καρτερὸν κτύπον: ‘il quale dunque troverà una fiamma più potente della folgore e uno strepito forte che supera quello del tuono’).

Infine, si ricorderà che la fraseologia discussa trova un parallelo in vedi-

Ramón 2000a, 2013; [ALZARSI – in VOLO], [ALZARE → SVEGLIARE], [ASTRO CELESTE – ALZARE]. A questa serie può essere aggiunto [METTERE IN MOTO – PAROLE], gr. οὔρος ἐπέων ‘il vento propizio delle parole’ (Pind. Nem. 6, 28b), οὔρος ὕμνων ‘il vento propizio degli inni’ (Pind. Pyth. 4, 3) collegato alla metafora del vento, cf. anche ved. *vātasyeva prajavó* [...] *stómah* ‘come la velocità del vento è il canto di lode’ (RV VII 33, 8cd), *stómāñ iyarmi abhríyeva vātah* ‘muovo il canto di lode come il vento (muove) le nubi’ (RV I 116, 1), itt. *Askali=ma uddār arāis* ‘contro Askali si alzarono parole’ (KBo III 34 II 18), che sarà oggetto di trattazione approfondita in altra sede.

¹⁹ Cf. García Ramón 2000b, pp. 142-143. Collegato al tema del ‘rumore della battaglia’ che si alza, è l’immagine della polvere alzata in combattimento, cf. Il. XI 151-152 ([...] ὑπὸ δὲ σφισιν ὄρτο κωνίη || ἐκ πεδίου, τὴν ὄρσαν ἐρίγδουποι πόδες ἔπνον: ‘sotto di loro si sollevò la polvere dalla pianura, la alzavano i piedi rumorosi dei cavalli’) e RV IV 42, 5d (*iyarmi renūm abhībūtyojāh*: ‘sollevo la polvere da combattente vincente’).

²⁰ Secondo Gentili-Catenacci-Giannini-Lomiento 2013, p. 573, l’insistenza sull’attributo della folgore può essere dovuta all’esecuzione dell’epinicio in occasione di una festa in onore di Zeus. Si noti, inoltre, la corrispondenza fraseologica fra πυρπάλαμον βέλος (Pind.) e Aesch. Prom. 917 (τινάσσω τ’ ἐν χερσὶν πύρπνον βέλος: ‘[sc. Zeus,] brandendo nelle mani la freccia sputafuoco’).

co, in cui *arta*, ingiuntivo da *ar/r̥* (cf. i.-e. **h₃er-*), descrive il mettersi in moto del tuono:

RV V 25, 8cd

utó te tanyatúr yathā

svānó arta tmānā diváh

‘E il tuo (sc. di Agni) tuono (si alza con vigore) come con vigore si alza il crepitare del cielo’.

6. Le conclusioni del presente studio possono essere riepilogate come segue:

(1) L'epiteto divino *ἐλασιβρόντας* (Pind.) può essere confrontato con *ἐλάσιππος* (Pind.), come *ἐλατήρ βροντᾶς* (Pind.) con *ἵππων ἐλατήρ* (Aesch.). La metafora sottesa al composto pindarico è dunque quella della guida del cavallo. Come è stato illustrato, la figura di Pegasos che ‘porta tuono e fulmine per Zeus’ (Hes.) razionalizza un fenomeno atmosferico, cioè la caduta fulminea e fragorosa della folgore sulla terra.²¹ Inoltre, poiché cavallo e carro possono condividere alcune collocazioni e designazioni (§ 2), non stupisce che l'esegesi antica abbia paragonato la ‘guida’ del tuono a quella del cavallo e del carro.

(2) Giacché *ἐλαύνω* è *Ersatzkontinuante* semantica di *ὄρνυμι* in greco, tra *ἐλασιβρόντας* e *ὀρσίκτυπος* (Pind.) intercorre lo stesso rapporto che tra *ἐλάσιππος* e *Ὅρσιππος* (NP):

<i>ἐλάσιππος</i>	:	<i>ἐλασιβρόντας</i>
<i>ὄρσιππος</i>	:	<i>ὀρσίκτυπος</i> (cf. <i>ὀρσιβρόντας*</i>)

(3) Nello specifico, è possibile ricostruire la genesi dell'epiteto *ἐλασιβρόντας* alla luce della fraseologia poetica greca e vedica che si riferisce al ‘mettersi in moto’ del tuono celeste:

(a) Punto di partenza è la collocazione [FRAGORE/TUONO del CIELO – METTER(SI) IN MOTO] (**h₃er*: gr. *ὄρτο*, ved. *árta*): gr. *κτύπος ὄρτο* (*Il. XX 66*) contiene *κτύπος* ‘strepito’ (di guerra/del cielo etc.), ma anche lessema *non marcato* per [TUONO] (*i.e.* ‘fragore celeste’). La collocazione può essere confrontata con ved. *tanyatúr* [...] *svānāh divah arta* (RV V 25, 8cd), laddove ved. *tanyatú-*, lessema marcato per [TUONO], è affiancato al non marcato *svāná-* ‘rumore, crepitio’. È dunque possibile ricostruire una colloca-

²¹ Il trasporto dei fulmini è razionalizzato dagli antichi per mezzo delle immagini di animali veloci: il cavallo è notoriamente l'essere più veloce sulla terra; *ἵππος* è infatti corradicale di *ὠκύς*, come è stato originariamente proposto da Jochem Schindler. Altrove è l'aquila, l'animale più veloce in volo, a trasportare il fulmine, cf. Aesch. *TGFr.* 160, 2 (*πυρφόροισιν αἰετοῖς*: ‘con le aquile portatrici di fuoco’).

zione non attestata **κτύπος Διὸς ὄρτο*** ovvero **Ζεὺς ὄρσε κτύπον***, che sta alla base di **Ζεὺς ὀρσίκτυπος** ‘Zeus che mette in moto/eleva il fragore’ (Pind.).

(b) L’epiteto ἔλασιβρόντας rappresenta quindi un’*Ersatzkontinuante* semantica di ὀρσίκτυπος, con sostituzione del primo membro ὀρσί° con ἔλασι° e del secondo membro °κτυπος con °βρόντας, variante *marcata* per [ΤΥΟΝΟ]: ἔλασιβρόντας risulta in questo modo chiarito come ‘che mette in moto/guida il fragore celeste’.

BIBLIOGRAFIA

- Blinkenberg 1911 = Chr. Blinkenberg, *The Thunderweapon in Religion and Folklore. A Study in Comparative Archeology*, Cambridge 1911.
- Buchholz 2010 = H.G. Buchholz, *Archaeologia Homerica. Die Denkmäler und das frühgriechische Epos. Kriegswesen, Teil 3*, Göttingen 2010.
- Dörig-Gigon 1961 = J. Dörig und O. Gigon, *Der Kampf der Götter und Titanen*, Olten-Lausanne 1961.
- EWAia = M. Mayrhofer, *Etymologisches Wörterbuch des Altindischen*, I-III Bde., Heidelberg 1992-2001.
- García Ramón 2000a = J.L. García Ramón, *Homerisch οὔρος ‘Fahrtwind’, θοῦρος ‘ungestüm’, οὔλος ‘verderblich’: zur Funktion der -o-stufigen *-υό-Bildungen im Griechischen*, in A. Hintze und E. Tichy (Hrsg.), *Anusantatyai, Festschrift für Johanna Narten zum 70. Geburtstag*, Dettelbach 2000, pp. 63-77.
- García Ramón 2000b = J.L. García Ramón, *Fraseología heredada e innovación en la lengua de la lírica coral: ὀρσινεφής (Píndaro), ὀρσίαλος (Baqúilides) y los compuestos con ὀρσί°*, in M. Alganza Roldán (ed.), *ΕΠΙΕΙΚΕΙΑ. Studia Graeca in memoriam Jesús Lens Tuero*, Granada 2000, pp. 138-151.
- García Ramón 2002 = J.L. García Ramón, *Mykenisch o-ti-na-wo /Ortināwos/ und vedisch iyarti nāvam homerisch Ὀρτίλοχος/Ὀρσίλοχος *ὄρσε λόχον und λόχον εἶσε*, in M. Fritz und S. Zeilfelder (Hrsg.), *Novalis indogermanica: Festschrift für Günther Neumann zum 80. Geburtstag*, Graz 2002, pp. 183-193.
- García Ramón 2013 = J.L. García Ramón, *Religious Onomastics in Ancient Greece and Italy: Lexique, Phraseology and Indo-European Poetic Language*, in J. Virgilio García and A. Ruiz (edd.), *Poetic Language and Religion in Greece and Rome*, Cambridge 2013, pp. 60-107.
- Gentili-Catenacci-Giannini-Lomiento 2013 = Pindaro. *Le Olimpiche*. Introduzione, testo critico e traduzione di Bruno Gentili. Commento a cura di C. Catenacci, P. Giannini e L. Lomiento, Milano 2013.
- Hutter 1995 = M. Hutter, *Der luwische Wettergott pihassasi und der griechische Pegasos*, M. Ofitsch (Hrsg.), *Studia onomastica et indogermanica: Festschrift für Fritz Lochner von Hüttenbach zum 65. Geburtstag*, Graz 1995, pp. 79-97.
- Kammenhuber 1961 = A. Kammenhuber, *Hippologia Hethitica*, Wiesbaden 1961.
- Katz 1998 = J. Katz, *How to Be a Dragon in Indo-European: Hittite Illuyankas and Its Linguistic and Cultural Congeners in Latin, Greek, and Germanic*, in J. Jasanoff, C.

- A. Melchert and L. Oliver (edd.), *Mír Curad. Studies in Honor of Calvert Watkins*, Innsbruck 1998, pp. 317-334.
- Kölligan 2007 = D. Kölligan, *Suppletion und Defektivität im griechischen Verbum*, Bremen 2007.
- LSJ = H. G. Liddell, R. Scott and H. S. Jones, *A Greek English Lexicon*: online: <http://stephanus.tlg.uci.edu/ljs/#eid=1&context=lsj>.
- MacDonell 1897 = A.A. MacDonell, *Vedic Mythology*, Straßburg 1897.
- Narten 1987 = J. Narten, *Vedisch dadāya 'leuchtet' und Zugehöriges*, StII 13/14 (1987), pp. 149-161.
- Narten 1993 = J. Narten, *Ved. stanáyati, gr. στένω etc.: idg. 'donnern' und 'stöhnen'*, in G. Meiser (Hrsg.), *Indogermanica et italica: Festschrift für Helmut Rix zum 65. Geburtstag*, Innsbruck 1993, pp. 142-157.
- Oberlies 2012 = Th. Oberlies, *Der Rgveda und seine Religion*, Berlin 2012.
- Oldenberg 1917 = H. Oldenberg, *Die Religion des Vedas*, Stuttgart 1917.
- Scarlata 1999 = S. Scarlata, *Die Wurzelkomposita im Rg-Veda*, Wiesbaden 1999.
- Slater 1969 = W.J. Slater, *Lexicon to Pindar*, Berlin 1969.
- Sotiriou 1998 = M. Sotiriou, *Pindarus Homericus: Homer-Rezeption in Pindars Epiniki-en*, Göttingen 1998.
- Strunk 1982 = Kl. Strunk, *Vater Himmel — Tradition und Wandel einer sprachlichen Formel*, in J. Tischler (Hrsg.), *Serta Indogermanica. Festschrift für Günter Neumann zum 60. Geburtstag*, Innsbruck 1982, pp. 427-438.
- West 1966 = Hesiodus. *Theogonia*. Edited with Prolegomena and Commentary by M. L. West, Oxford 1966.
- West 2007 = M. L. West, *Indo-European Poetry and Myth*, Oxford-New York 2007.